

## I GATTI PERSIANI

**Regia:** Bahman Ghobadi. **Interpreti:** Negar Shaghaghi- Negar, Ashkan Koshanejad- Ashkan, Hamed Behdad- Nader. **Sceneggiatura:** Bahman Ghobadi, Roxana Saberi, Hossein M. Abkenar; **Fotografia:** Touraj Aslani; **Montaggio:** Hayedeh Safiyari; **IRAN – 2009; Durata:** 101'.

### SINOSI

Nonostante i loro guai con la giustizia iraniana, un ragazzo e una ragazza danno vita a un gruppo musicale che aderisce al panorama *indie rock* che si muove clandestino nella città di Teheran. Il regime proibisce questo genere di attività, ma la forza della loro passione per la musica è un'urgenza troppo grande. Il problema più grande è quello di non farsi scoprire dalla polizia, il secondo è quello di riuscire a organizzare tutto il necessario per la fuga verso l'Europa e l'agognata libertà. Trovare chi è in grado di fornire dei documenti non è facile e questi costano cari.

### CRITICA

“Esistono film che non solo hanno un grande valore artistico, ma che associano a esso un profondo significato politico per il coraggio della denuncia che lanciano. Questo è uno fra i più potenti. Ghobadi, regista di origine curda già autore di splendidi film come *Il Tempo dei Cavalli Ubriachi* e *Turtles Can Fly* (mai arrivato in Italia), con il suo ultimo film ha infatti saputo mettere in luce le contraddizioni esistenti nella Teheran odierna, dove le imposizioni teocratiche si scontrano violentemente con le esigenze profonde dei giovani iraniani e il loro sogno di una vita normale.

I sogni e i desideri di una generazione si infrangono sulle rigide interpretazioni religiose che vengono imposte come legge. Ghobadi ha realizzato un film di fiction che racconta come un documentario la storia di due ragazzi immaginari ma che potrebbero essere mille giovani iraniani: una generazione che vorrebbe urlare la propria rabbia ma che è soffocata dal moralismo imposto con la forza.

*I Gatti Persiani* non è solo un film che offre uno spaccato della realtà musicale underground di Teheran ma è, come detto, un film che ha un profondo e violentissimo significato politico che lo rende un testo fondamentale per la filmografia del suo paese. Girato totalmente in modo clandestino, il film è un durissimo atto di accusa nei confronti al regime, raccontato con una tecnica che si distacca dai canoni del cinema iraniano fatto di luoghi desolati, personaggi solitari, silenzi esasperanti. Ghobadi racconta in modo moderno la generazione di MTV, degli mp3, di Internet a cui però viene negato tutto quello che il nostro tempo può offrire. La musica però è rivoluzione, lo è sempre stata e a Teheran, anche se vietato, esiste il rock, l'hip hop fino al heavy metal.

Ghobadi dimostra grandissimo coraggio, quasi al pari dei musicisti ribelli. Encomiabile il lavoro di tutto il cast, che ha rischiato tanto quanto il regista nella realizzazione del film. **Curiosità:** in Iran è proibito portare in giro cani e gatti, ma in casa sono molti che tengono dei costosissimi gatti persiani. Questi sono come i musicisti del film, secondo Ghobadi, senza libertà e costretti a vivere nascosti per suonare la loro musica.”

"Il film è paradossalmente 'lieve', un tour tra gruppi rock a caccia dei componenti di una banda disposti a suonare in un concerto a Tehran e poi a fuggire all'estero. Un tipo comico e un po' fanfarone promette a Negar e Ahkan permessi e passaporti, ma il suo pusher sarà arrestato. L'odissea dei due ragazzi è cadenzata da video-clip su Tehran, scatti amorevoli sulla città, i poveri, i clochard, le donne velate, neri fantasmi tra grattacieli, ragazzi in magliette heavy metal, capelli lunghi, jeans, una foto di Marlon Brando nel 'Selvaggio', un'altra di Humphrey Bogart, un merlo in gabbia chiamato Monica Bellucci... contraddizioni tra una società dai gusti globalizzati e un apparato di guardiani di chissà che."

(Mariuccia Ciotta, *Il Manifesto*, 15 maggio 2009)

Scheda a cura di Sveva Fedeli